

«Eredità fascista» ha concluso con una terribile testimonianza il Festival dei Popoli

Proiettato a Firenze e acquistato dalla Rai il film inglese sui crimini di guerra italiani

Notizie

Al Teatro di Roma oggi si sciopera

■ ROMA — (Agi) Sciopero oggi al Teatro di Roma. Le motivazioni: la precarietà del posto di lavoro, la grave crisi economica del Teatro; l'incertezza della natura giuridica dell'ente.

Un'anteprima tra le Dolomiti

■ MADONNA DI CAMPIGLIO — (r.s.) Stasera si inaugura a Madonna di Campiglio la stagione invernale 1989/90 con la proiezione in anteprima presso il cinema Quill del film «Dark Bar» del regista Stelio Fiorenza. Alla serata, che continuerà con una grande festa, saranno presenti il regista stesso e le due interpreti femminili, Marina Suma e Barbara Cupisti.

FIRENZE — È più straziante la visione diretta di decine di bambini piccoli, strappati alle madri deportate o uccise, che nella Jugoslavia del 1942 stanno morendo per fame, nudi, riversi su letti luridi, oppure l'immagine di un giovane guerriero nell'Abissinia del 1937, privato dei suoi attributi virili e spinto in piedi dinanzi alla macchina da presa, da niente altro avvolto se non dal proprio sangue? Fanno soffrire di più le immagini delle esecuzioni di massa perpetrate su etiopi poveri, vecchi, donne, arrivati a una festa in onore del generale Graziani e poi sterminati, innocenti, per vendicare un attentato, oppure trapassa di più l'animo, il cuore, la vista di tre teste di ribelli, serbi o croati, posate in ordine sulla neve? Quale filo di orrore lega queste scene?

Gli uni e gli altri, indubbiamente, sono vittime di crimini di guerra. Di immagini orripilanti, segnate col marchio della verità, è pieno il lungo film: «Fascist legacy», cioè «Eredità fascista», proiettato ieri a Firenze a chiusura del trentesimo Festival dei Popoli.

Il film inglese, firmato dal quarantenne Ken Kirby con la consulenza di Michael Palumbo e l'intervento di gran numero di storici italiani e stranieri, ha già sollevato clamore alla sua apparizione sugli schermi della Bbc e se verrà proiettato dalla Rai, che lo ha acquistato, susciterà sgo-mento ben più giustificato della protesta diplomatica sollevata dall'ambasciatore Biancheri a Londra.

Diviso in due parti: «Una promessa mantenuta» e «Un patto tradito» il film è stato finora considerato come una documentazione dei crimini di guerra commessi in Africa negli anni Trenta e nei Balcani nei Quaranta. Le scene di massacri con gas asfissiante e bombe, di deportazione, di violenza a cui abbiamo accennato, risultano in effetti quali documenti, insospettabili perché tratti da archivi, della barbarie insita in un nostro recente passato. I commenti sono sobri, arricchiti da interviste.

Ma — e questo è il punto da sottolineare dopo la visione e il colloquio con Kirby — più che un atto di accusa agli italiani e ai loro capi, generali o politici, il film vuole risultare nel suo insieme quale una requisitoria contro quegli Alleati, soprattutto inglesi, che rifiutarono l'indagine sulle colpe dei criminali, respingendo le richieste dei popoli offesi.

Il film inglese, che comunque ha ancora bisogno di rielaborazioni per risultare impeccabile, risulta dunque come la bruciante rivelazione di verità ingiustamente rifiutate, e non da una parte sola. Il fitto susseguirsi di quasi due ore di incubi, occhi sbarrati, bocche spalancate nell'ultimo grido, uomini lasciati a morire di sete, fucilati che non riescono a morire e fucilieri che non vogliono sparare, forche e fosse, si chiude non per caso con la defatigante visione di montagne di documenti, e di una vecchia archivistica che li ripone.

Wanda Lattes